

STUDI ROMANI

RIVISTA BIMESTRALE DELL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA - PIAZZA CAVALIERI DI MALTA N. 2. - TELEFONO 593.442

ANNO II - N. 4

LUGLIO-AGOSTO 1954

SOMMARIO

PIETRO MARAVIGNA: <i>Note critiche sulla battaglia di Canne</i> (con 2 tavv. f. t.)	377
LUIGI GUERCIO: <i>Itur ad astra</i>	389
GIUSEPPE CHIRI: <i>La cultura classica nella coscienza medioevale</i>	395
ENZO PISCITELLI: <i>Serafino Calindri (Uno studioso di problemi economici dello Stato pontificio)</i>	411
GIOVANNI ORIOLI: <i>La società letteraria romana dell'Ottocento e la poetessa Rosa Taddei - I</i>	427
GAETANO MARIANI: <i>Pascarella nella letteratura romantico-veristica - III</i> (con 4 tavv. f. t.)	443
Q. T.: <i>Accademie e Istituti di cultura nella vita odierna</i>	454
MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO: <i>Il Museo della via Ostiense</i> (con 4 tavv. f. t.)	457
ENRICO JOSI: <i>Bartolomeo Nogara</i>	459

RASSEGNE

PIETRO ROMANELLI: <i>Storia antica di Roma</i> — FERDINANDO CASTAGNOLI: <i>Archeologia</i>	461
Fonti e documenti per la storia di Roma - LUIGI PIROTTA: <i>Tre lettere di Gaetano Moroni ad Andrea Belli</i>	471

CRONACHE

R. DE M.: <i>Vita romana</i> — MARIO ESCOBAR: <i>Vita religiosa</i> — RENZO U. MONTINI: <i>Vita culturale</i> — MARCELLO CAMILUCCI: <i>Mostre d'arte</i> — SANDRO CARLETTI: <i>La musica</i> — CESARE A. MORESCHINI: <i>Schermi romani</i> — LEF.: <i>Diario romano</i>	475
Vita dell'Istituto di Studi Romani: <i>Assemblea dei Membri Ordinari - Pubblicazioni dell'Istituto - Certamen Capitolinum VI - I Corsi</i> (OTTORINO MORRA)	497
Segnalazioni bibliografiche romane, a cura di CECCARIVS	501
Monumenti romani - II - La basilica sotterranea neopitagorica di porta Maggiore (4 tavv. f. t.)	
Galleria di visioni romane - VIII - LUIGI BARTOLINI (4 tavv. f. t.)	

ABBONAMENTO ANNUO: L. 2000 — UN NUMERO SEPARATO: L. 400
Per l'estero i prezzi s'intendono raddoppiati - L'abbonamento decorre dal primo fascicolo dell'annata - Per le rimesse in denaro, effettuare i versamenti sul Conto Corrente n. 1/21594 intestato all'Istituto di Studi Romani.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

INVENTARIO N. 1429

Anno II

Luglio-Agosto 1954

N. 4

2/18

STUDI ROMANI

RIVISTA BIMESTRALE DELL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI



NOTE CRITICHE

SULLA BATTAGLIA DI CANNE

IN QUESTI ultimi anni nuovi elementi sono stati acquisiti per gli studi interessanti la battaglia combattutasi nel 216 a. C. presso Canne: in primo luogo, gli scavi eseguiti dal prof. Gervasio ed il recente ⁽¹⁾ autorevole intervento, a proposito di essi, della prof. Bracco, che ne ha contestato con valide argomentazioni la proposta datazione al III secolo a. C., riportandola ad epoca assai più tarda.

Tali elementi, a mio parere, giustificano una revisione delle conclusioni alle quali la critica storica è sino ad ora pervenuta. Un particolare riesame richiedono, soprattutto, le questioni interessanti l'azione militare, che gli studiosi, in prevalenza non competenti in materia non hanno, come era necessario, sufficientemente discussa. A questo scopo tende prevalentemente il mio intervento nella questione.

La guerra tra Roma e Cartagine nel 216 a. C. aveva assunto caratteri ben diversi da quelli con i quali erasi iniziata.

Annibale intendeva, per continuare la lotta sino allora indecisa a malgrado delle ripetute vittorie tattiche, costituire una solida base di operazioni nell'Italia meridionale, in attesa dell'auspicato sfaldamento della Federazione italica, obiettivo fondamentale della sua strategia offensiva.

L'Italia meridionale era stata da lui scelta specialmente perché era la regione che maggiormente risentiva dell'influenza straniera e, quindi, di

(1) In « Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei », VI fasc. 1950, delle « Notizie degli scavi di antichità ».

il più possibile la libertà e l'indipendenza, perché scienza vuol dire essenzialmente libertà spirituale, libertà creatrice, spirito critico, indipendenza assoluta da ogni interesse che non sia il risultato stesso della ricerca scientifica. Occorre pertanto continuare a distinguere per gli Istituti culturali tra due diversi campi di competenza: l'uno amministrativo, il quale non potrà far capo che al Ministero e per esso alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche; l'altro, scientifico, connesso intimamente con le iniziative e le attività degli istituti stessi».

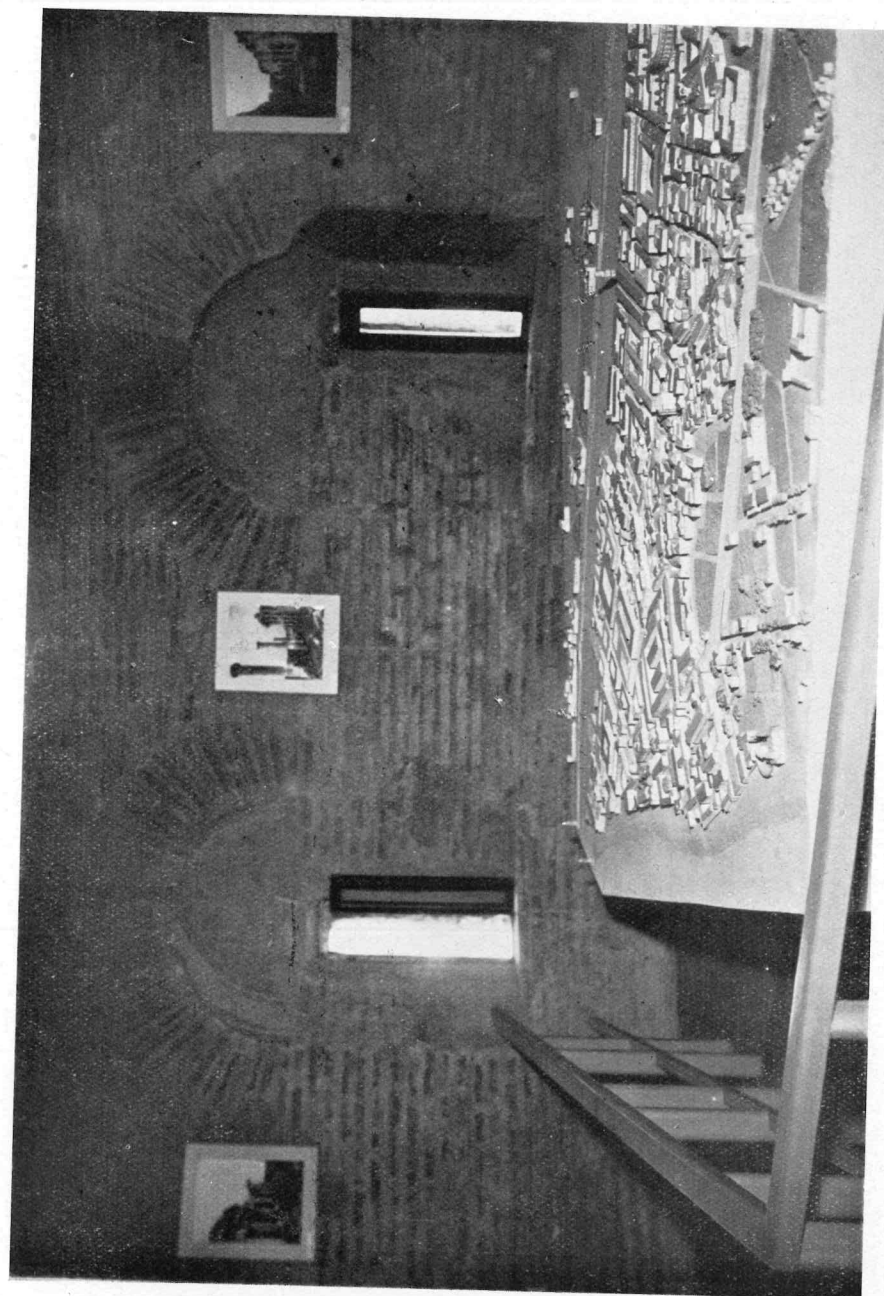
L'Istituto accademico va incoraggiato e potenziato tanto più oggi in cui purtroppo si affermano tendenze di svalutazioni delle scienze dello spirito di fronte a quelle della natura, e in cui così inscindibili e delicati divengono i rapporti tra scienza e tecnica; istituzioni che promuovono la scienza disinteressata in uno spirito di solidarietà internazionale non potranno che rendere servizi inestimabili anche alla causa della unità europea.

Il Convegno si è concluso a Venezia all'isola di San Giorgio, dove sono state votate le risoluzioni finali. Preso atto con soddisfazione dell'impegno della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche di aiutarle nella loro rinascita, si fanno voti, tra l'altro, che Governo e altri enti pubblici ne migliorino le condizioni economiche, traendole dall'attuale stato di depressione e, per molte, di vera indigenza; che sia stabilita una maggiore coesione fra esse, e un loro riordinamento regionale, con particolari intese interaccademiche, eventualmente con la trasformazione o con l'adattamento a questo scopo degli attuali Consigli Superiori delle Accademie e Biblioteche e dell'Unione Accademica Nazionale. Inoltre, si insiste perché il Governo dia particolare rilievo e incoraggiamento alla loro attività editoriale, così importante specie per i giovani studiosi; che siano riordinate e rivalutate le vecchie Fondazioni accademiche ormai in gran parte inadeguate agli scopi prefissi, e ne siano istituite delle nuove, che il Governo possa incoraggiare con la esenzione di una parte almeno degli oneri fiscali per le relative donazioni; che le Accademie siano tenute presenti come organi consultivi quando occorran pareri di carattere tecnico, generali, spassionati e autorevoli, nonché come organi giudicanti per premi, borse di studio indette da altri enti ecc., e che, nei limiti del possibile, ottengano una maggiore autonomia burocratica. Infine, si è applaudito alla iniziativa di tenere spesso convegni tra le Accademie e alla pubblicazione di una serie di storie delle singole Accademie da pubblicare in volumi separati ma uniformi sotto gli auspici della Direzione Generale.

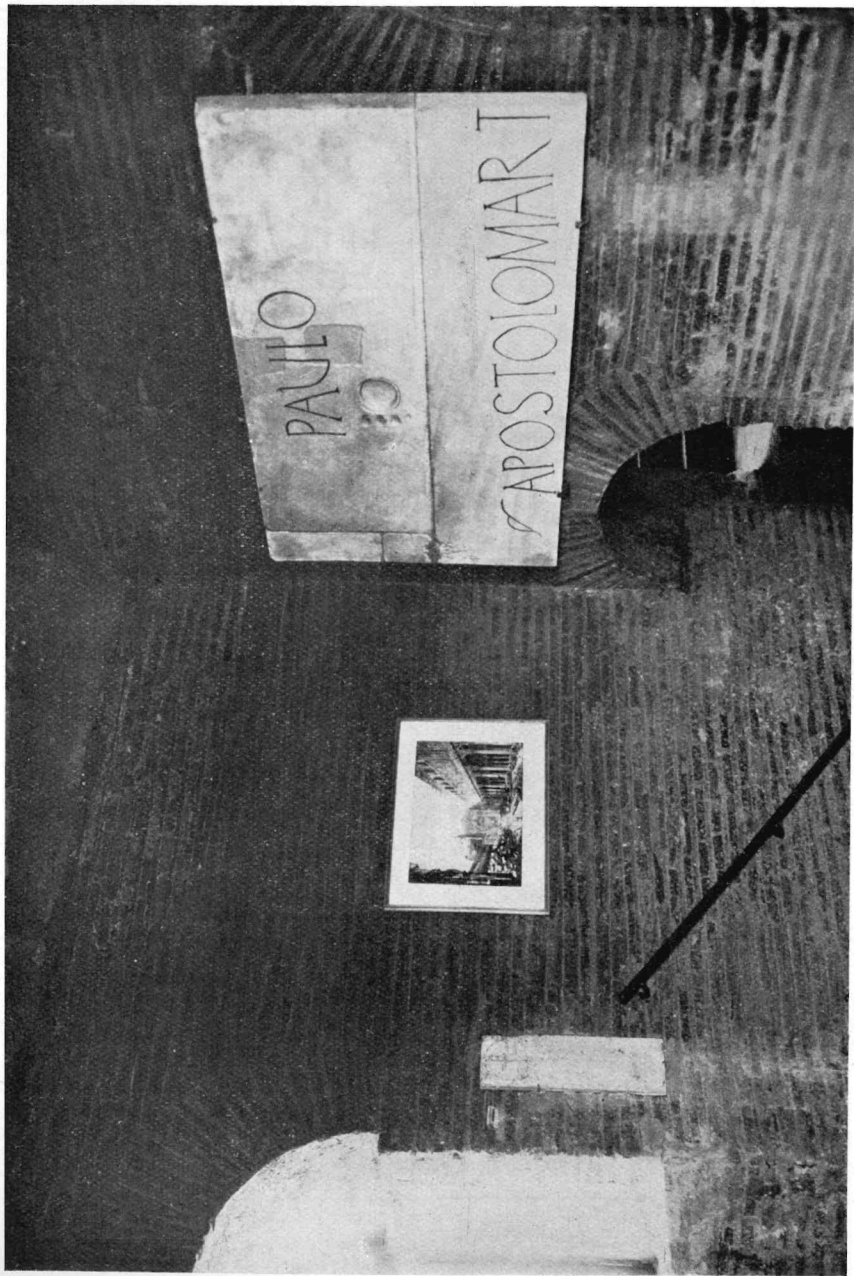
Il discorso di chiusura è stato tenuto da Aldo Ferrabino, che ha parlato della funzione delle Accademie nella vita di oggi. Dopo di avere rievocato, con sintesi profonda e parola smagliante, la Accademia di Platone, il Didascalèo di Alessandria, l'Accademia di Marsilio Ficino a Firenze, da cui sono derivate le moderne Accademie, ha auspicato una quarta Accademia, in coincidenza con la grande trasformazione culturale, per cui il progresso scientifico si traduca in elevamento del lavoro.

L'Istituto di Studi Romani, che con lo Statuto che attualmente lo regge ha una struttura analoga a quelle delle maggiori Accademie, e che ritiene di avere per parte sua, per quanto glielo consentono i mezzi a sua disposizione, adeguata la sua azione ai compiti auspicati dal Convegno per l'attività degli Istituti accademici e culturali nella vita di oggi, non può che compiacersi di queste conclusioni e fare voti perché le risoluzioni del Congresso trovino attuazione mediante la comprensione delle Autorità di Governo.

Q. T.



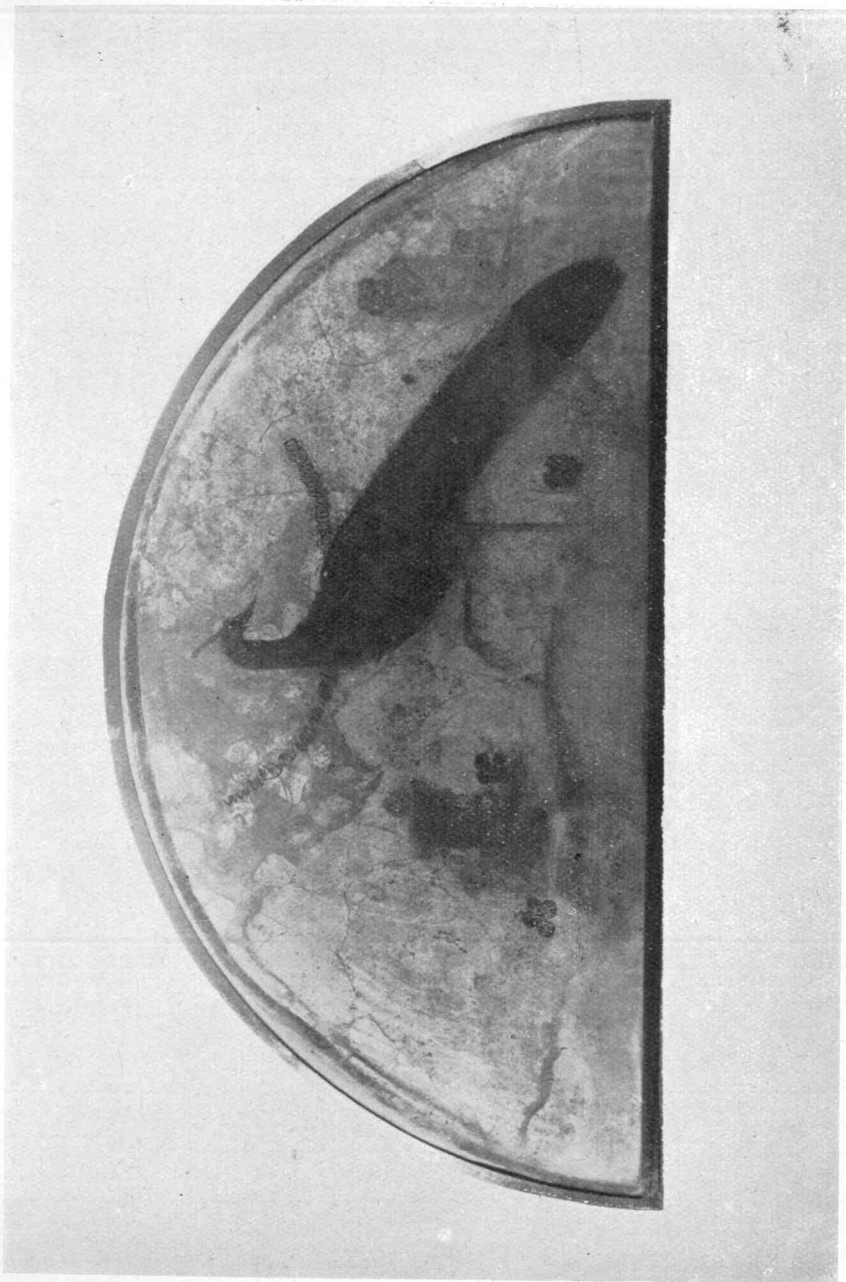
Museo della via Ostiense: Particolare della sala del plastico di Ostia



Museo della via Ostiense: Particolare della sala cristiana: iscrizione della tomba di S. Paolo



Museo della via Ostiense: Particolare della sala cristiana: il rilievo e l'iscrizione secenteschi della distrutta cappella della Separazione



Museo della via Ostiense: Uno degli arcicoli dipinti del sepolcreto di S. Paolo

Il Museo della via Ostiense

IL MUSEO inaugurato il 30 giugno scorso negli ambienti di porta S. Paolo, restaurati dal Comune di Roma e da esso affidati alla Soprintendenza alle Antichità di Ostia, si propone di illustrare i monumenti della via Ostiense e di presentare, in certo senso, gli scavi di Ostia.

Per questo suo carattere, che potremmo dire documentario, il Museo non poteva essere di pezzi originali (la maggior parte dei rinvenimenti effettuati lungo la via fa già da lungo tempo parte delle maggiori collezioni romane), ma doveva necessariamente utilizzare plastici, fotografie o stampe, le quali ultime sono di singolare interesse poiché non solo documentano le trasformazioni attraverso il tempo di taluni monumenti, ma ci conservano l'unica immagine d'altri da lungo tempo scomparsi. Non mancano per altro taluni originali, per la maggior parte ceduti (come pure molti plastici) dall'Ufficio Antichità e Belle Arti del Comune di Roma.

Non ostante la brevità del percorso, la via Ostiense fu una delle più importanti di quante si irradiavano da Roma, poiché univa la città al suo sbocco sul mare. E fu anche una delle strade più antiche, poiché se ne può postulare l'esistenza anche prima della fondazione di Ostia, come collegamento con le saline, che da epoca antichissima Roma sfruttava in prossimità della costa tirrenica e del luogo in cui doveva poi sorgere il *Castrum ostiense*.

Con l'ingrandirsi di Ostia e coll'accresciuta importanza di essa quale porto ed emporio commerciale di Roma, la via Ostiense divenne strada di intenso traffico di passeggeri e di merci affluenti ad Ostia dalle terre d'oltre mare.

Se anche in una certa epoca la via Portuense, che collegava direttamente a Roma i porti di Claudio e di Traiano, sottrasse all'Ostiense buona parte del suo traffico, quest'ultima non perse la sua importanza in quanto nuovi valori, morali questa volta, la resero affollata di pellegrini: vi si erano localizzate insigni memorie cristiane, prima tra tutte la tomba di S. Paolo.

A queste memorie cristiane si deve se anche nel Medioevo, quando ormai di Ostia non sopravviveva che il ricordo, la strada continuò ad essere affollata di pie masse che ricercavano le reliquie dei Martiri.

Nella sala del primo piano della torre occidentale di porta S. Paolo sono raggruppati attorno al grande plastico ricostruttivo del *Portus Romae*, opera dell'architetto I. Gismondi, rilievi, stampe, fotografie e piante relative ai porti sorti sulla destra del Tevere, ad opera di Claudio e di Traiano, per integrare le funzioni portuali di Ostia.

Nella Galleria della Saracinesca si sono riunite le documentazioni topografiche della via e un gruppo di cimeli della grande necropoli pagana che si stendeva nel primo tratto dell'Ostiense presso e intorno al luogo della tumulazione di S. Paolo. Alla prima categoria di documenti appartengono la pianta del percorso della via tra le mura serviane e quelle aureliane, la riproduzione della carta cinquecentesca di Eufrosino della Volpaia e una carta figurata della via in cui, in base ai trovamenti archeologici e alle notizie letterarie, si sono ricostruiti i monumenti romani e medioevali che fiancheggiavano la strada. Tale carta, corredata di didascalie, dà un'idea completa del percorso della via Ostiense e del suo aspetto in varie epoche.

Il sepolcreto di S. Paolo è poi documentato non solo attraverso una serie di quadri e di acquarelli, ma da tre arcosoli originali provenienti da una tomba dietro la basilica, tra cui primeggia quello con Prometeo che plasma l'uomo alla presenza di Atena.

Nel sottarco sono due interessanti iscrizioni provenienti dallo scalo fluviale al IV chilometro della via, il *Vicus Alexandri*, che fu in varie epoche ricco di rinvenimenti.

Le esigenze di spazio han fatto sì che solo nel piccolo corridoio che segue si potessero raggruppare i calchi e le stampe relative alla piramide di Caio Cestio, che, topograficamente, è il primo monumento che si incontra sulla via, a fianco della porta di S. Paolo.

Le stesse esigenze han consigliato l'esposizione del plastico di Ostia nella sala del primo piano della torre orientale; sulle pareti alcune fotografie illustrano gli aspetti più caratteristici della città dissepolta.

Lungo la scala che sale al secondo piano della stessa torre, un'aretta marmorea dedicata a Marte Ficano, un architrave in travertino, calchi di iscrizioni e fotografie di sarcofagi, rappresentano una piccola scelta degli oggetti rinvenuti a Malafede e nella zona di Acilia.

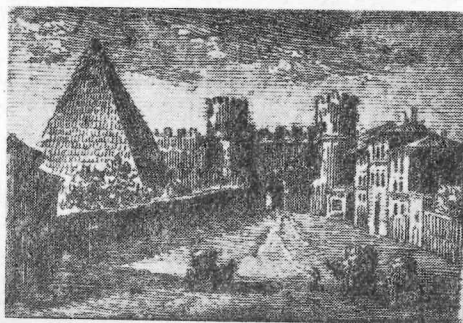
Le memorie cristiane della via Ostiense e della città di Ostia non potevano trovare luogo più adatto della sala del secondo piano della torre orientale, che nel Medioevo era stata adattata a cappella, come dimostrano le superstiti pitture sulla lunetta e sui fianchi della finestra centrale. Dominano tra i monumenti l'iscrizione della tomba di S. Paolo e quella della tomba di Santa Monnica.

L'esposizione dei cimeli cristiani segue nel corridoio coperto fuori della sala ove, accanto a fotografie delle catacombe di Commodilla e di S. Tecla e del cimitero di S. Ciriaco, sono il rilievo e l'iscrizione secenteschi della distrutta cappella della Separazione, sorta nel luogo ove, secondo una pia leggenda, S. Pietro e S. Paolo si sarebbero separati avviandosi al martirio.

Attraverso il camminamento scoperto si passa nel vano superiore della torre occidentale in cui sono stati raggruppati plastici ricostruttivi e fotografie di monumenti di Ostia, accanto ad un plastico della sezione della via Ostiense e alle fotografie di taluni dei ponti su cui essa transitava.

Allo studioso che visiterà il Museo potrà forse sembrare che molto sia stato tralasciato, ma è ferma intenzione della Soprintendenza di Ostia di incrementare, in un prossimo futuro, con nuovi calchi e, speriamo, con nuovi originali, il piccolo Museo che si è annidato in una delle più suggestive tra le antiche porte di Roma.

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO



UN LUTTO DELLA CULTURA CLASSICA

Bartolomeo Nogara

Nato a Bellano (Como) il 28 aprile 1868, Bartolomeo Nogara si laureò nel 1891 all'Accademia Scientifico-Letteraria in Milano e nel 1895 in giurisprudenza a Genova.

Formatosi in Milano alla scuola di Elia Lattes, egli iniziò una serie di viaggi scientifici per la raccolta delle iscrizioni etrusche e messapiche, riferendone negli Annuari dell'Accademia Scientifico-Letteraria.

Partecipò fin dal 1893, cioè dal primo fascicolo, al «Corpus Inscriptionum Etruscarum» con Pauli, Danielsson, Herbig, fino ad esserne il direttore.

Ma lo studio dell'epigrafia etrusca lo condusse all'indagine sulla civiltà di questo popolo in tutte le sue manifestazioni e ne indagò lungamente le origini, la letteratura, la religione, l'influenza sulla civiltà e sull'arte romana, facendone oggetto di speciali illustrazioni sia in Atti Accademici, sia nei corsi estivi di cultura superiore e poi all'Università per gli stranieri a Perugia, sia all'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte. Frutto delle sue ricerche è il volume Gli Etruschi e la loro civiltà (Milano 1933), che nel 1936 venne tradotto in francese.

Fin dal 18 luglio 1900 egli era stato nominato Direttore speciale del Museo etrusco Gregoriano, che riordinò, ne pubblicò la descrizione nel 1915, vi aggiunse la pregevole raccolta Benedetto Guglielmi.

Nell'autunno 1900 divenne Scrittore della Biblioteca Vaticana; a lui si devono molte descrizioni di Codici Vaticani Latini.

Nella collezione «Studi e Testi» della Biblioteca Vaticana (n. 48) pubblicò nel 1927 Scritti inediti e rari di Biondo Flavio di cui corresse la data di nascita, portandola al 1392.

S. Pio X il 21 novembre 1911 gli conferì la nomina di coadiutore del Direttore generale dei Musei e Gallerie Pontificie con diritto di successione, il che avvenne il 1° ottobre 1920.

Fin dal 1901 fu socio della Pontificia Accademia Romana di Archeologia e dal 1920 membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

Ordinò il Museo Petriano della Basilica Vaticana e ne fu nominato direttore nel 1924.

Fra i più insigni meriti di B. Nogara va annoverata la sua costante cura per la conservazione degli immensi tesori d'arte a lui affidati per scongiurarne i danni recati dall'azione del tempo e dall'incuria degli uomini. Egli infatti ottenne dal Papa Pio XI di poter istituire nei Musei Vaticani «in forma stabile fin dal 1923, i laboratori di restauro non solo per le terrecotte e i metalli antichi, ma anche per le pitture, per i mosaici e per gli arazzi».

